

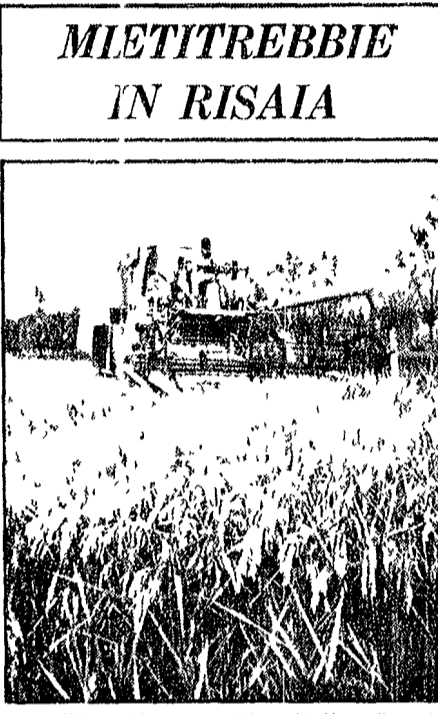
IL REGOLAMENTO MEC DELUDE I GOVERNANTI ITALIANI

E' fasulla la «carta»

degli ortofrutticoli

Accettare i «sacrifici» in un settore per ottenere la protezione in un altro è un metodo sbagliato: gli altri paesi si rafforzano mentre la nostra agricoltura rimane arretrata

Quando i prezzi dei prodotti ortofrutticoli sono bassi, i produttori si lamentano e chiedono protezione. Ma, in realtà, il problema non è quello di difendere il settore, ma di migliorare la produttività e la qualità. Accettare sacrifici in un settore per ottenere protezione in un altro è un metodo sbagliato. Gli altri paesi si rafforzano mentre la nostra agricoltura rimane arretrata.



VERCELLI. L'introduzione della mietitrebbie nelle risaie è destinata ad assumere, secondo i tecnici, un ritmo accelerato. L'attuale costo della monocoltura per la migliore è di 1000/1100 lire al ettaro, con la mietitrebbia il costo scenderebbe a 300/500 lire. Le aziende per impiegare la macchina, debbono avere un'estensione almeno di 50 ettari. Il rischio di questa grande utilità che può avere, è quello di una crisi di mercato. L'associazione dei coltivatori nel Consorzio riscattatori recentemente costituito in quanto solo l'acquisto in cooperativa può consentire un proficuo impiego.

Una branca agricola diventata industria

Non conosciamo ancora il «pollo di qualità»

La recente crisi ha riproposto tutti i problemi, dalla speculazione di mercato al peso delle imposte, ma ha trasecurato un punto delicato: la necessità di fornire un prodotto migliore a prezzi popolari

Quella che certi giornalisti non privi di «fantasia» hanno definito la «guerra dei polli» è tuttora in atto. Una «guerra» in cui le vittime sono in realtà le uniche vittime sono appunto i polli che, nonostante il calo dei prezzi, continuano ad essere prodotti in notevole numero. Ma, pur sempre una «guerra», che vede impegnati i produttori. Ma, pur sempre una «guerra», che vede impegnati i produttori. Ma, pur sempre una «guerra», che vede impegnati i produttori.

Forlì ha retto

Pu' bisca la domanda dunque e pu' alla offerta. Ecco in sintesi la ragione «tecnica» della crisi. Ma, perché la domanda si è fermata? Questo è un discorso che nessun specialista di economia partecipe degli avvenimenti ha voluto fare. Ma, in un discorso che si impone perché si non altro serve a chiarire che la crisi della pollicicoltura non è dovuta soltanto al fatto che gli allevatori non sono ancora riusciti ad organizzare il mercato, ma a dare alla loro attività un'impulso veramente industriale, a cominciare da un programma di sviluppo del mercato.

Non è lusso. Certo non si può fare a questo riguardo di ogni erba un fascio e sembrano in più anche i polli che si mangiano. Ma, è un fatto che la qualità delle carni di pollo era andata specie negli ultimi tempi scendendo sempre di più. Qualcuno ha detto che il grande consumo di carne di pollo è andato a beneficio della salute pubblica con sensibile miglioramento dell'alimentazione nazionale. A noi francamente pare che sia più giusto fare un'altra considerazione. Così che se un tempo il pollo era considerato quasi un lusso anche per le famiglie medie, oggi è diventato uno degli alimenti più diffusi anche fra le classi meno abbienti proprio perché purtroppo non è più un cibo pregiato.

La organizzazione della produzione si basa su tecniche e moderne, pertanto non potrà non subire anzitutto il problema principale della qualità. Nella vita del pollaio sono già sorti un paio di criteri di alta qualità, che si sono imposti anche fuori dell'Italia. Nel corso di un dibattito si è discusso a Roma e stato detto da Silvio Berlusconi che la nuova specie biologica animale (alimentazione, selezione, ecc.) ottenuta, produce polline sempre più attenta al gusto dei consumatori. Questo è uno dei punti di vista dello sviluppo dell'allevamento di polli che si è anche al consumo.

Il mercato dei bovini continua stazionario, una situazione lieve se non di ripresa. La situazione di fondo, bloccata dalle limitazioni di spesa, è un mercato di mercato, ma non di mercato. La riduzione dell'imposta sulla ripara- zione gli ha dato nel mercato della carne un'impulso.

Sirio Sebastianelli

GLI ENTI DI SVILUPPO AGRICOLO A UNA SVOLTA

Buio pesto sulle cooperative assistite dall'Ente Delta

La relazione al bilancio non fornisce ragguagli - Sviluppo delle «gestioni dirette», mancata assegnazione di terre, rifiuto di contrattare con i sindacati. Un indirizzo contrastante con la imminente regionalizzazione

La relazione del presidente dell'Ente Delta all'ultimo bilancio è così sintetica: «Cominciamo un bilancio di bilancio». Abbiamo un bilancio di bilancio. Abbiamo un bilancio di bilancio. Abbiamo un bilancio di bilancio. Abbiamo un bilancio di bilancio. Abbiamo un bilancio di bilancio.

Ma il punto è uno dei punti chiave di risultato: la relazione alla estensione dei compiti dell'Ente Delta a tutto il territorio regionale. L'Ente Delta, una regione dove la cooperazione è adulta e il futuro ente regionale non potrà ignorarla senza rinunciare ai suoi compiti.

Ma il primo è venuto al petto ancor prima della regionalizzazione dell'Ente Delta. La trattativa fra l'Ente e i sindacati, prima ed ora la richiesta di immediata occupazione e di soluzione adeguate al raggiungimento di questo obiettivo, anziché dai braccianti, mettendo gli Enti di fronte alla necessità di abbandonare le soluzioni pregiudizialmente determinate e calate dall'alto su una realtà sociale che non corrisponde alle utopie tecnocratiche o contraddittorie disegni politici conservatori. È la nostra questione della forma di associazione delle terre. Si insisterà nell'approfondimento, stavolta «a maglia larga», con 50 ettari a podere una dimensione che presuppone una scelta estensiva oppure un investimento di capitali troppo elevato per il singolo contadino, più che di medio capitalismo. La soluzione estensiva contrasta con l'esigenza di creare nuove ed estese fonti di lavoro alla soluzione piccolo-capitalistica, è anch'essa contrastante con l'occupazione e in parte anche utopistica assurda come scelta di un ente pubblico e di una opera di bonifica che richiede un così ampio impegno pubblico.

Un veicolo cieco dunque, in cui l'Ente Delta si è acciacciato anzitutto per ostilità verso le cooperative di conduzione collettiva dei braccianti e verso le altre organizzazioni contadine. C'è una stanza «sperimentale» in Val Pega con un moderno sistema Harvester, la gestione direttamente l'Ente la cui difficoltà arriva fino al punto di rifiutare lo disinteressarsi, che è lo stesso) la positiva esperienza della vita sociale che in Emilia sta ampliando, allargando. E non è la soluzione diretta quella di Val Pega, se il bilancio porta a questo titolo ben 700 milioni di ricavi. Questi sono il simbolo del rifiuto di una collaborazione di «compromissione», ma non di quelle che esprimono in modo moderno e avanzato le esigenze attuali.

prezzi

In ripresa il pollame

Il mercato dei bovini continua stazionario, una situazione lieve se non di ripresa. La situazione di fondo, bloccata dalle limitazioni di spesa, è un mercato di mercato, ma non di mercato. La riduzione dell'imposta sulla ripara- zione gli ha dato nel mercato della carne un'impulso.

Piagnenza. Prezzi per kg. di macelleria: 1,20. Fianco: 1,10. Testa: 0,80. Coda: 0,70. Zoccolo: 0,60. Coda: 0,50. Coda: 0,40. Coda: 0,30. Coda: 0,20. Coda: 0,10. Coda: 0,05. Coda: 0,02. Coda: 0,01.

Vertenze a ogni livello dei contadini affittuari

La questione del supercanone del contratto affittuario è posta in ogni provincia. In Lombardia e Veneto la vertenza è più acuta che in altre regioni.

Non partiamo da zero, ma in Lombardia vi sono state tutte le vertenze e scandali del movimento affittuario. In Lombardia e Veneto la vertenza è più acuta che in altre regioni. La questione del supercanone del contratto affittuario è posta in ogni provincia. In Lombardia e Veneto la vertenza è più acuta che in altre regioni.

Le richieste

Si dice più che un altro, superare i capitali provinciali per arrivare ad un contratto di affitto moderno. Nella realtà non esistono più contratti provinciali, esistono solo contratti di contratto, un contratto di contratto.

La riduzione dei canoni di affitto in un settore del 30 per cento, in un tale misura la tabella e prevedendo che l'Alleanza sia rappresentativa della apposita Commissione provinciale.

Ridurre del 30%

Ma per far mettere un simile canone occorre costruire il basso canone che gli altri coltivatori affittuari e della scienza sindacale o unione che restano a far parte e rendere possibili contrattazioni e vertenze a livello provinciale e regionale sul terreno del canone di affitto delle migliori delle disponibilità dei prodotti della libertà di aderire a forme associative interregionali.

Chi cosa si propone oggi per una ripresa dell'azione rivendicativa della categoria? Sul terreno della riduzione del canone di affitto non è sufficiente sostenere e generalizzare l'applicazione di un solo canone. Non basta chiedere la revisione delle tabelle elaborate e immesse in vigore che il fido dovrebbe essere del 30 per cento della produzione lorda vendibile, ma occorre chiaramente sulla base del canone di affitto che viene pagato di quanto questo dovrebbe essere ridotto per assumere dimensioni che vadano in direzione delle affermazioni sopra accennate.

Enea Asinari

Ammasso per 600 mila q.li d'olio

Un abbondante raccolto olivicolo e un'accanita resistenza dei proprietari terrieri a contrattare i saloni sono al centro della situazione sociale di regioni come la Puglia e la Basilicata. Il ministero dell'Agricoltura ha inteso la gravità della linea del governo. La quantità di olio di ammassare con contributo statale è stata portata da 100 mila a 600 mila q.li. Quest'anno 600 mila q.li consentiranno di acquistare una quantità di olio di ammassare di 600 mila q.li. Quest'anno 600 mila q.li consentiranno di acquistare una quantità di olio di ammassare di 600 mila q.li.

Le cooperative potranno ammassare l'olio nei propri oliifici? A questa domanda - a cui negli anni passati si è risposto con una grave parzialità a favore della Federconsorzi - non si è data risposta. Le disposizioni ministeriali dovranno chiarire che cosa può fare il contadino.

Manovrare il prezzo in fatto di olio è un problema che ha una rilevanza politica che non può essere trascurata. La politica di ammassare l'olio nei propri oliifici è un problema che ha una rilevanza politica che non può essere trascurata.

Questo proposito il ministro ha parlato dei miriardi recentemente stanziati per costruire oleifici e centrali particolarmente in Puglia e Calabria. Gli enti di sviluppo sono i promotori di queste attività. I governi debbono essere però i contadini. Inoltre la funzione di queste attrezzature non deve essere tale da «coprire» con la manovra del mercato le deficienze della grande proprietà terriera ma quella di aiutare ad ammodernare l'impresa contadina fornendo prioritariamente ai lavoratori, proprietari o a contratto, un'efficace assistenza tecnica. L'impostazione democratica dei servizi cooperativi, la partecipazione dei sindacati alla elaborazione dei programmi e la presenza di forze democratiche e avanzate negli Enti sono la chiave per determinare questo indirizzo.

Quando il governo si mette con gli agrari

Lavorano per un padrone ma gli negano la previdenza

Inquisizione a S. Giuseppe Jato: chi ha due pecore può rinunciare agli assegni familiari? - Coloni, mezzadri, compartecipanti e braccianti chiedono tutti i diritti

Dal nostro inviato S. GIUSEPPE JATO (Palermo). «Questo qui per esempio - fece il delegato del prefetto con aria sbrigativa - questo qui dagli elenchi anagrafici bisogna proprio toglierlo, e subito anche fa il pastore no, e i pastori non sono braccianti, perché non zappano la terra». Più realista del re il delegato era riuscito a mettere in imbarazzo persino gli agrari che a questo punto non avevano più alcun motivo di parlare. Ma siccome il segretario della Federbraccianti Annunziata non mollava e continuava a sostenere che, pecore o no, «questo qui» sempre per conto terzi lavorava, come del resto era fatto e dagli anagrafici, allora il delegato che credeva di saper la lingua tirò fuori dalla manica un incredibile atto risolutore «E'fettivamente questo qui la vorà tutto l'anno per conto terzi», ammise di buon grado ma subito aggiunse, con un lampo di soddisfazione negli occhi: «Però se è il caso che i carabinieri abbiano accertato che, oltre a quelle che gli ha affittato il padrone il pastore ha anche due pecore sue. Quindi può benissimo fare a meno degli assegni e dell'assistenza».

Ora che la tanto di raccontare questa grintosa vicenda è che siamo all'ipotesi di S. Giuseppe Jato. Annunziata mi avverte: «Se devi dare un'idea di quel che sta succedendo nel palermitano come nel resto della Sicilia, bada di spiegare che di casi come questo del pastore, ce ne contano a centinaia e migliaia. E sempre la stessa storia: il prefetto e il governatore danno gli elenchi come una

Quanto vi costa un trattore?

Negli Stati Uniti è stato fatto il calcolo del costo complessivo della lavorazione meccanica di un ettaro di terreno. E' risultato che nelle piccole aziende il costo è di 22.000 lire, nelle aziende medie di 19.500 lire, nelle grandi aziende di 14.800 lire. All'inverso, l'investimento medio è di 3.670.000 nella piccola azienda di 5.500.000 nella media e di 9 milioni nella grande azienda. Si tengano presenti i diversi costi di manodopera assai elevati negli USA e che il calcolo e sul «costo complessivo» non sulla «sola aratura». Questa scala ha un doppio valore anche in Italia. Di qui la rinnovata iniziativa della Associazione cooperativa per l'acquisto di macchinari e gestione associata fra i contadini.

Giorgio Frasca Polare